

il mondo creda". Lo Spirito Santo faccia crescere in noi una forte passione missionaria che è l'obiettivo del Progetto diocesano e li renda capaci di trasmetterla alle nostre comunità cristiane. Preghiamo.

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

A Gesù Buon Pastore (di Mons. Andrea Bruno Mazzocato)

O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra

preghiera. Amen.

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

Cattedrale di Udine

Parrocchia di Santa Maria Annunziata

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte".

"Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua?

Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce

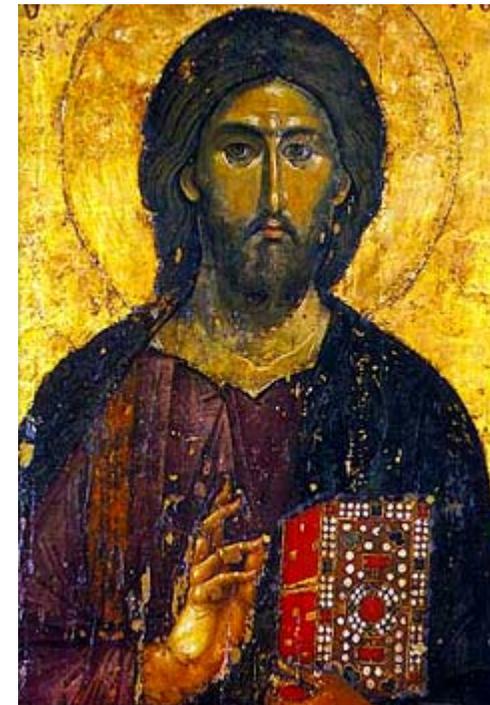
"Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

VIII^a Domenica del T.O. "Anno C"



Canto iniziale

Tutti: "La parola che risuona nella tua Chiesa, o Padre, come fonte di saggezza e norma di vita, ci aiuti a comprendere e ad amare i nostri fratelli, perché non diventiamo giudici presuntuosi e cattivi, ma operatori instancabili di bontà e di pace." (Colletta)

1 L. Anche in questa VIII Domenica del Tempo Ordinario continua la lettura del cap. 6° del vangelo secondo Luca, in cui l'evangelista ci riporta l'insegnamento di Gesù ai suoi discepoli e alle folle che vogliono entrare nel Regno. L'insegnamento contenuto nel "discorso della pianura" rappresenta una proposta esigente, di non facile realizzazione perché contrasta con i sentimenti e le inclinazioni dell'animo umano.

2 L. Tuttavia, una convinzione deve abitare il cristiano: la fiducia che è sempre la Parola di Dio a dare fondamento alla vita e che può guidare alla conversione del cuore.

Canto al Vangelo.

Presidente Assemblea: "Apri, Signore, il nostro cuore e comprenderemo le parole del Figlio tuo."

+ Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 6,39-45)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, toglì prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore». Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. I precetti del Signore acquistano un nuovo aspetto: diventano le "indicazioni di marcia" nel cammino che dobbiamo percorrere-

che noi non conosciamo perché non abbiamo mai avuto il coraggio di sperimentarle.

1 L. Possiamo raccomandare una strada solo se l'abbiamo percorsa e sappiamo, per esperienza, dove conduce.

2 L. Solo a questa condizione possiamo, in coscienza, suggerirla - e lo faremo con umiltà, nel rispetto della libertà dell'altro, in spirito di servizio, consapevoli dei nostri limiti, e quindi rinviando sempre alla più alta sapienza del Vangelo.

2 L. Con la parabola dell'albero buono e dell'albero cattivo Gesù cerca di andare alla radice delle incomprensioni e delle divisioni che impoveriscono la vita di una comunità. Il comportamento del credente scaturisce dal suo cuore, cioè dalla ricchezza o dalla povertà del suo mondo interiore, della sua fede.

1 L. Il nostro agire porta sempre alla luce ciò che l'uomo ha nel profondo.

2 L. L'ipocrita, l'uomo mediocre e superficiale può coprire difetti e limiti, ma la realtà vera, presto o tardi, emerge e finisce per rivelare la profonda povertà dell'uomo.

1 L. L. Scoppia allora il dramma del fallimento umano, quando si arriva alla scoperta della sterilità di una vita incapace di dare i frutti legittimamente attesi, cioè di realizzare la propria vocazione.

Pausa di silenzio

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale.

Per l'evangelizzazione: Per le comunità cristiane, in particolare per quelle che sono perseguitate, perché sentano la vicinanza di Cristo e perché i loro diritti siano riconosciuti. Preghiamo.

Intenzioni proposte dall'Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero invisibile

Per tutti gli Operatori pastorali che stano continuando il percorso di formazione sul Progetto diocesano: "Siano una cosa sola perché

me riferimento la vita, le parole, i gesti di Gesù, altrimenti rischia di essere simile a un cieco che pretende di insegnare la strada a un altro cieco, o simile ai farisei che pretendono di essere maestri della gente, nonostante la loro cecità mentale e spirituale».

1 L. Per questo viene usata la parola ipocrita, che Gesù ha rivolto normalmente agli scribi e ai farisei».

2 L. Il termine designa colui che recita (in teatro) una parte che non corrisponde alla sua vera condizione nella vita. Veste e parla da re, ma può essere un poveraccio, recita la parte di un santo e può essere un poco di buono.

1 L. Il cristiano che giudica può essere peggiore di coloro che giudica. È significativo il rapporto tra la pagliuzza e la trave.

2 L. È un difetto diffuso e Gesù ne contesta duramente la legittimità. Tutti siamo esigenti in fatto di correttezza morale, quando si tratta degli altri. Gli esami di coscienza più minuziosi sono quelli fatti alla coscienza degli altri.

1 L. I peccati che condanniamo con maggiore intransigenza sono quelli commessi dagli altri. Siamo pronti a denunciare con disinvoltura i peccati dei politici, dei pubblici amministratori, degli imprenditori, dei liberi professionisti, dei commercianti, dei preti, dei vescovi ...

2 L. Ognuno di noi ha in tasca la diagnosi e la terapia appropriata per guarire i mali altrui. I doveri e le mancanze degli altri non hanno segreti per noi. Sul capitolo dei doveri ci mostriamo giustamente duri, esigenti. Stranamente però siamo molto permissivi quando si tratta dei nostri doveri e delle nostre inadempienze.

1 L. E poi ci sono le guide cieche. Qui la presunzione (e l'ipocrisia) può toccare punte altissime. Siamo guide cieche quando pretendiamo di imporre agli altri i nostri punti di vista, i nostri criteri morali, come l'unico valido cammino di crescita.

2 L. Così, quando vogliamo indirizzare altri su strade impegnative

re. Da questo punto di vista gli insegnamenti morali di Gesù differiscono nettamente dalla maggior parte dell'insegnamento rabbinico del tempo, che mirava soprattutto a fornire un quadro completo di regole e prescrizioni, in modo che l'individuo sapesse come conformare la propria condotta, in qualsiasi situazione si trovasse, alla legge di Dio.

2 L. Gli insegnamenti morali di Gesù, invece, non sono per lo più norme immediatamente applicabili, anzi hanno quasi sempre una formulazione paradossale. Ora se presentano l'aspetto di paradosso è perché sono strettamente connessi con la risposta all'annuncio nella fede. Essi ci spingono a prendere coscienza della originalità di una scelta che non corrisponde al procedere spontaneo dell'uomo.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 91: Rit. *E' bello cantare il tuo nome, Signore.*

E' bello annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani. **Rit.**

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. «La bocca parla dalla pienezza del cuore». Ogni altra parola che viene fuori dall'uomo che non sia verità provocata dal cuore

non libera, non è in sintonia con la Parola. La doppiezza è un atteggiamento molto diffuso anche tra chi pratica il tempio ed è malattia diffusa che fa fatica, ieri come oggi, a essere debellata.

2 L. Il Maestro di Galilea sapeva bene che l'arte difficile dell'annuncio, il mestiere che avrebbe consegnato ai suoi compagni di cordata, avrebbe avuto successo solo se i testimoni della Parola fossero stati credibili. L'annuncio passa sempre attraverso chi lo passa, chi lo rende vero, al di là del suo contenuto, perché autentico in sé, veritiero per la sua vita.

1 L. Il discepolo non deve essere perfetto, non è questo che il Maestro gli chiede, il Signore conosce ogni cosa di noi e sa quanto di bene c'è in noi e quanto ancora dobbiamo crescere, ma chiede la verità del cuore perché la Parola possa essere liberante per chi la riceve.

2 L. Beati i puri, ricorda a chi lo avesse dimenticato Gesù di Nazareth e a chi avesse confuso la purezza con la sola virtù della sfera sessuale, omettendo "di cuori" che certo non esclude il giusto equilibrio del corpo, ma radica la virtù ad altra dimensione, ad altra profondità, più dentro, più radicale.

1 L. Meglio forse sarebbe stato tradurre purezza con trasparenza del cuore che lega insieme la verità di dentro, la verità ricevuta con la sua gestione, con il desiderio faticoso e irresistibile di fare annuncio di libertà. Trasparenza che non si addice a chi resta nella doppiezza, in chi meglio conosce l'arte dell'ipocrisia che quella dell'umiltà della conoscenza.

2 L. Trasparenza non si addice a chi cerca negli altri le colpe, le pagliuzze, per nascondere le proprie mancanze, i propri tradimenti e pensando che è meglio attaccare che difendersi e mettere sotto la lente d'ingrandimento il difetto altrui per evitare di fare i conti con i propri.

1 L. Ma il Maestro di Galilea contro ogni ipocrisia ribadisce che chi vorrà essere suo discepolo, prima ancora della dottrina, prima ancora dei riti, prima ancora delle preghiere e del tempio, dovrà possedere la trasparenza del cuore come condizione assoluta e decisiva perché ogni

sua mancanza è tradimento del vangelo, impossibilità assoluta di poterlo annunciare.

2 L. Sapienza nuova e originale che ancora provoca il nostro tempo privo di testimoni autentici che sappiano raccontare, insieme alle proprie debolezze mai negate, la fragranza di una Parola che racconta di un Dio amante della vita, ricco d'amore per chi si pente e di perdono per chi riconosce il suo peccato.

1 L. Una Chiesa che puntasse il dito accusatorio, un discepolo, un ministro della fede, un credente che si ergesse a giudice del peccato altrui, sarebbero vissuti da chi è messo sotto accusa come antipatico, parola antica che lega insieme la contrarietà e la sofferenza che dice un sentire contrario al disagio e al dolore di chi soffre.

2 L. La trasparenza del cuore è del discepolo che è forte della propria debolezza e sicuro dell'unica Parola, quella del Maestro di Galilea, che gli è stata consegnata perché annunciasse agli uomini che Dio, il Padre di misericordia, vuole che nessuno si perda. (G.Matino)

1 L. La pagina che abbiamo letto, nella sua apparente normalità, è un forte invito a essere onesti con Dio e con noi stessi.

2 L. Luca ricorda le parole di Gesù per denunciare le contraddizioni che si nascondono nella comunità cristiana. Troppi si elevano a fare da maestri, da giudici, e, quel che è peggio, lo fanno con estrema incoerenza.

1 L. Per denunciare gli errori e le mancanze di altri bisognerebbe esserne personalmente immuni, altrimenti si è in partenza non credibili. Luca vuole stroncare qualsiasi pretesa di porsi come giudici dei fratelli, con criteri personali, atteggiamento che compromette l'armonia, la coesione, la pace della comunità.

2 L. Il discepolo deve lasciarsi illuminare dalla fede, deve avere co-